



Una corretta informazione

di *Cristiana Muscardini*



In Ucraina è morta, dilaniata da un missile russo a Kramatorsk, la scrittrice Victoria Amelina, una voce importante di quella cultura che non si vende e non si arrende ed infatti, dall'inizio della tragica guerra voluta da Putin, Amelina è sempre stata in prima fila a raccontare la verità.

In Cecenia la giornalista Yelena Milashina di Novaya Gazeta ed il suo avvocato sono stati selvaggiamente picchiati, a

lei, oltre alle botte che le hanno rotto le dita e sfondato il cranio, è stata anche rasata la testa e poi è stata cosparsa di vernice.

Molte sono le voci libere dell'informazione che hanno perso la vita nella guerra voluta dal criminale progetto dello zar russo ed anche in altre zone di conflitto i corrispondenti di guerra han-

Continua a pagina 2



La Commissione approva i vini "Canelli" come nuova indicazione geografica

La redazione

La Commissione ha approvato l'aggiunta dei vini "Canelli" al registro delle denominazioni di origine protette (DOP).

La zona di produzione della DOP "Canelli" comprende 17 comuni delle province di Asti e Cuneo, zona dalle antiche tradizioni storico culturali nella coltivazione del Moscato bianco e nella produzione del vino "moscato". Il clima è tipicamente padano (temperato continentale), con estati molto calde e afose, inverni freddi e nevosi. È una zona nella quale la vite è la coltura prevalente. I vini presentano le seguenti caratteristiche: colore dal giallo tenue al giallo oro intenso, note floreali e fruttate e aroma caratteristico delle uve Moscato, sapido, acido ma equilibrato da dolcezza.

La nuova denominazione sarà aggiunta all'elenco dei 1 632 vini già protetti. L'elenco di tutte le indicazioni geografiche protette è disponi-

Continua a pagina 8

Flash

Anche Deutsche Bank e i suoi azionisti vittime della Russia

Pagina 13

Rubriche

In attesa di Giustizia: l'arte di strisciare

Pagina 17

International

Ciarlatani disposti a tutto, anche a negare se stessi

Pagina 20

Una corretta informazione

di *Cristiana Muscardini*



In Ucraina è morta, dilaniata da un missile russo a Kramatorsk, la scrittrice Victoria Amelina, una voce importante di quella cultura che non si vende e non si arrende ed infatti, dall'inizio della tragica guerra voluta da Putin, Amelina è sempre stata in prima fila a raccontare la verità.

In Cecenia la giornalista Yelena Milashina di Novaya Gazeta ed il suo avvocato sono stati selvaggiamente picchiati, a lei, oltre alle botte che le hanno rotto le dita e sfondato il cranio, è stata anche rasata la testa e poi è stata cosparsa di vernice.

Molte sono le voci libere dell'informazione che hanno perso la vita nella guerra voluta dal criminale progetto dello zar russo ed anche in altre zone di conflitto i corrispondenti di guerra hanno pagato un caro prezzo per infor-

mare, documentare, non lasciare che tanti crimini rimanessero sotto silenzio.

A questo giornalismo, a tutte le persone di cultura che hanno dato, con sprezzo del pericolo e sa-

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

crifizio personale, il loro contributo ad una informazione altrimenti negata il nostro riconoscimento e la nostra riconoscenza.

In questo drammatico contesto riesce difficile appassionarci ai cambi di testata di alcuni autorevoli rappresentanti dell'informazione Rai e facciamo fatica a comprendere come tante parole, non solo sulla carta stampata, siano dedicate alla scelta di Bianca Berlinguer di firmare un contratto con Mediaset, con la televisione commerciale che tanto spesso è stata denigrata proprio da quella sinistra alla quale la giornalista guarda con simpatia.

Ognuno ha le sue buone ragioni e le scelte devono essere libere, ciò non toglie che ci sembra più che mai attuale il "tanto rumore per nulla".

Vorremmo invece un po' più di rumore, di critica, di presa di distanza da pericolose affermazioni come quelle di Conte che, proprio mentre in Francia assistiamo a manifestazioni di estrema e pericolosa violenza, parla di "incendio sociale" programmato dal governo. Se poi teniamo conto che solo pochi giorni fa Grillo aveva arringato la folla invitando ad andare in piazza incappucciati è facile capire che la politica del tanto peggio tanto meglio può portare, in un attimo, a situazioni ingestibili.

Certo invitare a coordinare le parole col cervello sarebbe utile se potessimo presupporre che il cervello non conosceva, neppure in questi casi, le conseguenze delle parole ma non è questa la fattispecie.

Chi vede la politica come uno strumento per preservare od aumentare il proprio consenso e potere non ha tempo per pensare al bene pubblico così come chi vede nel giornalismo un mestiere come un altro, e non una missione per una corretta ed imparziale informazione, pensa solo a quanto potrà guadagnare in immagine, e non solo.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Un bel tacer non fu mai scritto

di *Albert De Bonnet*

Siamo abituati da tempo, molto tempo, alle notizie contrastanti, alle smentite, ai proclami, alle minacce, alle controinformazioni che arrivano dalla Federazione Russa, sappiamo che in periodo di guerra anche da altre parti si annunciano e smentiscono interventi di vario genere ma restiamo un po' perplessi di fronte agli annunci di aiuti militari a Kiev poi smentiti o corretti in modo sostanziale.

Diceva un vecchio detto "un bel tacer non fu mai scritto" e noi restiamo del parere che, durante una guerra, una crisi internazionale, un momento di tensione, pur rispettando il dovere degli organi di informazione di informare, bisognerebbe usare maggiore prudenza e fare uso di quel silenzio necessario a portare a termine operazioni delicate.

Credo che a pochi abbia fatto piacere apprendere la notizia, vera o falsa, che si volevano fornire all'Ucraina, dagli Stati Uniti, quelle famose bombe a grappolo che la Russia ha abbondantemente usato dall'inizio dell'invasione e il cui uso tutti abbiamo contestato come crimine di guerra, bombe a grappolo messe al bando per la pericolosità che avranno, anche dopo la fine del conflitto, per la popolazione civile, soprattutto per i bambini.

Oggi sembra vi sia una nuova dilazione per l'invio degli aerei che Kiev chiede da sempre e che, finalmente, sembrava sarebbero stati consegnati.

La minaccia nucleare continua ad incombere su tutti mentre, risulterebbe, che a Prigozhin siano stati riconsegnati i molti beni sequestrati



dopo la surreale marcia verso Mosca.

Sul futuro del capo della Wagner si fanno le più diverse ipotesi ma è il presente che deve indurci a riflettere per capire, o almeno provare a decodificare, il messaggio che arriva dalla cosiddetta ribellione poi rientrata.

Se Putin, come alcuni sostengono, è diventato più debole difficile dichiarare con certezza che può fare a meno della Wagner e la Wagner difficilmente può fare a meno di Prigozhin e dei molti rapporti, contatti, ricchezze che lo stesso ha accumulato in molti paesi africani.

Non è fantapolitica immaginare che Putin e Prigozhin possano essere ancora molto uniti e che il cosiddetto cuoco del Cremlino abbia sostenuto una parte difficile e pericolosa ma in accordo, almeno parziale, con il suo amico presidente.

Certo nessuno dei due si fiderà completamente dell'altro ma entrambi hanno bisogno sia di stanare nemici interni e coperti sia di trovare una via d'uscita al labirinto nel quale sono finiti.

Non giova però all'Occidente e al futuro di libertà, pace, rispetto delle regole internazionali, vedere che proprio paesi occidentali si prestano a dare e smentire notizie ed interventi come se il germe della menzogna avesse superato, come in Russia, ogni livello di guardia.

Si un bel tacer non fu mai scritto ma sarebbe ora che tanti leader, a vario livello, tante agenzie di intelligence, e tanti operatori dei media capissero che in certi momenti tacere è meglio.

La Cuba del terzo millennio

di *Francesco Pontelli*

Riceviamo e pubblichiamo un articolo del Prof. Francesco Pontelli

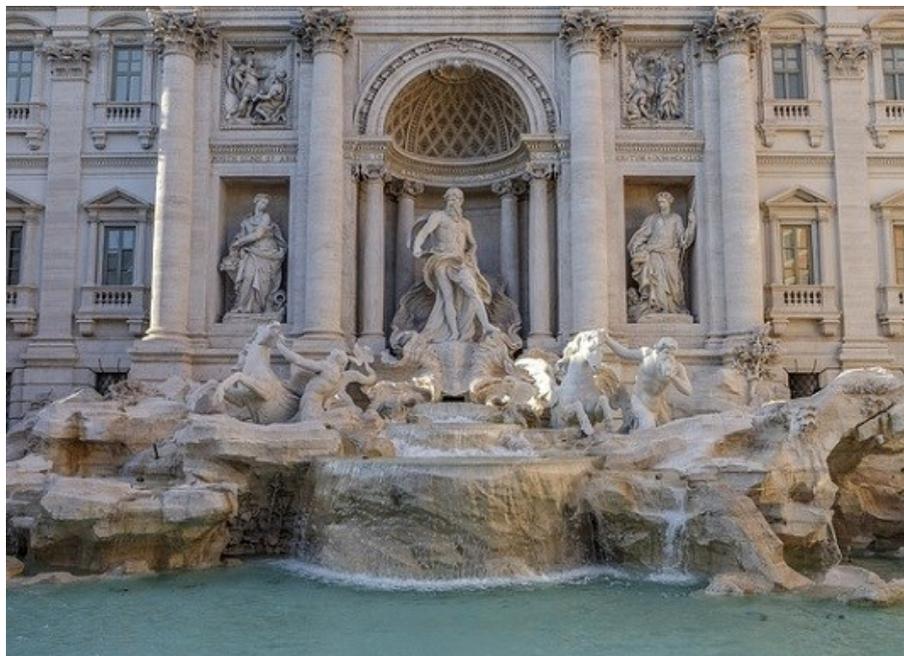
Da più parti si sente parlare di ripresa economica del nostro Paese, quando poi invece una "crescita" si registra solo nel settore turistico.

Una evoluzione che, se confermata, ci destinerebbe ad una economia da terzo mondo, legata sempre più al turismo e meno al settore industriale.

Quest'ultimo infatti registra una perdita di oltre un punto dell'indice manifatturiero, ora al 43,8% dal 45,9%, sempre più lontano da quel 50 il cui superamento determina l'inversione tra recessione e crescita economica.

Ci si illude, poi, che il turismo, sicuramente un settore importante ma non certo sufficiente alla crescita del nostro Paese, non presenti dei costi occulti, anche sociali, sconosciuti ed addirittura negati dai sostenitori di un paese a trazione turistica (giugno 2023: <https://www.ilpattosociale.it/attualita/la-presunta-sostenibilita-del-turismo/>).

In questo contesto, oltre alla flessione dell'indice manifatturiero in tutta



Europa, nello specifico per il nostro Paese si aggiungono dati quanto meno allarmanti in relazione ad un -7,3% della produzione industriale, un -5,2% dell'export in valore e -10% dei volumi condito da -5% dei consumi, ai quali vanno aggiunti i dati ancora più negativi e relativi all'inflazione con un +6,4%, la più alta d'Europa, che arriva ad un +11,2% per la spesa alimentare.

Contemporaneamente la Spagna, uno dei nostri principali competitor, registra flussi turistici maggiori di un +1,5% rispetto al 2018, quindi un

trend molto superiore a quello registrato in Italia quest'anno, con 51 milioni di turisti nei primi otto mesi del 2023 ed una previsione di oltre 83 milioni. In un simile contesto di espansione dell'economia turistica l'inflazione si attesta, invece, ad un +1,9%, meno di un terzo di quella italiana.

Senza una ripresa di attenzione normativa e fiscale per il settore industriale il nostro Paese è avviato a diventare la Cuba del terzo millennio.



Tenaris

L'Unione Africana verso il G20

Mario Lettieri e Paolo Raimondi***

Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi apparso su 'ItaliaOggi' il 29 giugno 2023

Il primo ministro indiano Narendra Modi ha preso l'iniziativa di invitare l'Unione africana (UA) a entrare nel G20. Lo ha fatto contattando al riguardo tutti i governi dei Paesi membri, anche in forza del fatto che nel 2023 l'India ne detiene la presidenza. A tal proposito, si ricordi che il prossimo summit si terrà il 9 settembre a Nuova Delhi. L'India si pone così come leader dei paesi in via di sviluppo e del cosiddetto Global South. Fa anche un passo in avanti nella sua aspirazione di diventare un membro permanente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Si tratta di una mossa di grande rilevanza rispetto al progressivo e necessario multilateralismo della politica globale, allo spostamento in corso dell'asse geopolitico dal Nord verso il Sud del mondo e al cambia-



mento delle istituzioni di Bretton Woods. D'altra parte, se è vero che l'Africa è il continente del futuro, è inconcepibile tenerla ai margini, mantenendo nei suoi confronti un atteggiamento di vetusto sapore colonialista.

È da diversi anni che i governi africani e l'Unione africana, il raggruppamento panafricano che raccoglie ben 55 Stati, operano per questo obiettivo. Nel febbraio di quest'an-

no il vertice dell'UA ha chiesto di far parte del G20. La proposta era stata presentata da Macky Sall, presidente del Senegal e allora anche dell'UA. Il vertice ha riaffermato «la necessità che l'Africa sia maggiormente coinvolta nei processi decisionali» sui temi della governance globale. Legittimo, opportuno e vera necessità.

All'ingresso dell'UA nel G20 sarebbero favorevoli 13 membri: Stati Uniti, Cina, Russia, India, Regno Unito, Francia, Germania, Italia, Brasile, Sudafrica, Indonesia, Giappone e Ue. I non convinti e gli ostili sarebbero i restanti 7 paesi: Australia, Canada, Argentina, Messico, Corea del Sud, Arabia Saudita e Turchia. Come si può notare tra i membri c'è già l'Unione europea. L'Unione africana non sarebbe un'eccezione. L'ingresso dell'UA renderebbe il G20 più rappresentativo, inclusivo e, quindi, più influente. Oggi il G20 rappresenta il 65% della popolazione mondiale, domani, con l'Africa, rappresenterebbe l'80% del pianeta. Già rappresenta l'85% del pil globale e il 75% dell'intero commercio mondiale.



Durante una visita in Africa lo scorso febbraio, anche Janet Yellen, segretario al Tesoro Usa, aveva osservato che le comunità africane sono «sproporzionatamente vulnerabili agli effetti delle sfide globali. Qualsiasi soluzione seria richiede leadership e voci africane». È confermato che sull'agenda dell'incontro di Modi con il presidente Joe Biden c'era anche l'adesione dell'Unione africana al G20. Nel Summit Usa - Africa dello scorso dicembre il presidente americano si era già espresso favorevolmente.

I vantaggi per l'Africa sono evidenti. Il G20 è profondamente coinvolto nella definizione di soluzioni alle sfide globali come la crescita economica, i cambiamenti climatici, la transizione energetica, lo sviluppo sostenibile, l'onere del debito, l'emancipazione delle donne e l'economia digitale. L'Africa avrebbe finalmente voce in capitolo in tutte le deliberazioni e decisioni.

I critici all'ammissione dell'Unione africana sostengono che ciò ridurrebbe l'efficacia del G20, mettendo in discussione la capacità dell'Africa di fornire una partecipazione rilevante. Se si prende in considerazione la lista degli attuali membri anche l'argomento, circa eventuali simili richieste da parte di altri continenti, è poco pertinente. D'altra parte oggi l'unico membro africano è il Sud Africa. Il paragone con l'Europa è stridente: con meno della metà della popolazione africana, essa conta 6 membri: Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna, Russia e Ue.

Molti, non solo gli scettici, ignorano il potenziale economico dell'Africa, della sua ricchezza mineraria, dell'espansione demografica, dell'integrazione economica attraverso l'African Continental Free Trade Area (AfCFTA) e della crescente influenza negli affari mondiali. L'intera Unione africana oggi è soltanto al nono posto tra le maggiori economie, ma entro la metà di questo secolo coprirà il 25% della popolazione mondiale e, con il suo alto tasso di ferti-

lità, potrebbe fornire circa la metà della forza lavoro del pianeta.

Gli esperti indiani ritengono opportuno che l'Africa sia inclusa nel G20 proprio durante la presidenza indiana. E, per rispondere a chi è fedele al marchio del G20, essi affermano che il nome può rimanere invariato. C'è già un grande precedente: anche con 134 paesi in via di sviluppo al suo interno, il G77, l'organizzazione intergovernativa delle Nazioni Unite per il disarmo e per un nuovo ordine economico internazionale, non ha cambiato nome. L'Unione

europea, se parlasse con una sola voce, potrebbe subito fare la differenza a favore dell'adesione dell'UA al G20. Speriamo che ciò avvenga presto e nell'interesse generale.

* già sottosegretario all'Economia
 **economista



La Commissione approva i vini "Canelli" come nuova indicazione geografica

La redazione



La Commissione ha approvato l'aggiunta dei vini "Canelli" al registro delle denominazioni di origine protette (DOP).

La zona di produzione della DOP "Canelli" comprende 17 comuni delle province di Asti e Cuneo, zona dalle antiche tradizioni storico cultu-

rali nella coltivazione del Moscato bianco e nella produzione del vino "moscato". Il clima è tipicamente padano (temperato continentale), con estati molto calde e afose, inverni freddi e nevosi. È una zona nella quale la vite è la coltura prevalente. I vini presentano le seguenti caratteristiche: colore dal giallo tenue al giallo oro intenso, note flo-

reali e fruttate e aroma caratteristico delle uve Moscato, sapido, acido ma equilibrato da dolcezza.

La nuova denominazione sarà aggiunta all'elenco dei 1 632 vini già protetti. L'elenco di tutte le indicazioni geografiche protette è disponibile nella banca dati eAmbrosia.

omeo@imprese

Il Vicepresidente esecutivo della Commissione Timmermans a Carpi, per il 79° anniversario dell'eccidio di Cibeno

La redazione



Il Vicepresidente esecutivo della Commissione europea Frans Timmermans parteciperà al 79° anniversario dell'eccidio di Cibeno. La cerimonia di commemorazione si terrà domenica 9 luglio, dalle ore 10.00 alle ore 11.30, presso l'ex campo di concentramento di Fossoli a Carpi (Modena), alla

presenza dei familiari delle vittime e delle autorità locali.

Nel 2021 assieme a David Sassoli, allora Presidente del Parlamento europeo, anche la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen offrì il suo tributo, onorando la memoria di tutti coloro che si sono battuti per la liberazione dell'Europa.

A due anni di distanza, il Vicepresidente esecutivo Timmermans continuerà a testimoniare il profondo legame tra la storia dell'Europa – segnata da guerre sanguinose e lotte per l'affermazione dei valori dell'uguaglianza, della solidarietà e della non-discriminazione – e il futuro della convivenza pacifica e democratica nell'Unione europea.



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Le forze somale prendono il controllo delle aree lasciate libere dalle truppe dell'Unione Africana

di R.B.

Le forze somale hanno assunto responsabilità di sicurezza in cinque dei sei settori in cui sono state dispiegate le truppe dell'Unione Africana (UA).

Il ministero della Difesa ha detto di aver apprezzato i "sacrifici" compiuti negli anni dalla missione dell'UA e dai paesi che avevano fornito soldati: Burundi, Gibuti, Etiopia, Kenya e Uganda.

La dichiarazione è arrivata dopo il previsto ritiro di 2.000 soldati dell'UA il 30 giugno.

La maggior parte delle basi militari finora consegnate si trovano nella regione del Basso Shabelle ed erano gestite dal contingente burundese della missione.



Altri 3.000 soldati dell'UA dovrebbero partire entro la fine di settembre, con l'intera forza che dovrebbe lasciare la Somalia entro la fine del 2024.

L'UA aiuta il fragile governo somalo a combattere il gruppo militante islamista al-Shabab dal 2007.

Il Sud Sudan terrà le prime elezioni dall'indipendenza

La redazione

Il presidente del Sud Sudan, Salva Kiir, ha dichiarato che le elezioni del Paese, a lungo rimandate e le prime da quando il Paese ha ottenuto l'indipendenza, si terranno il prossimo anno, come previsto, e lui si candiderà.

Nessun altro ha parlato finora di candidatura, ma tra i possibili candidati potrebbe esserci anche il primo vicepresidente Riek Machar.

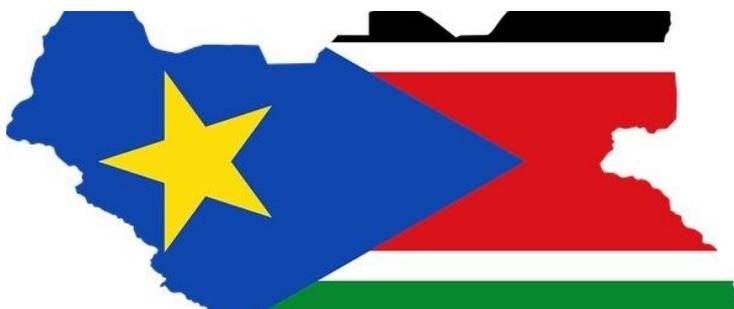
Kiir è presidente dall'indipendenza, nel 2011, raggiunta dopo una lunga guerra civile, anche se il conflitto in realtà è ripreso nel 2013. Nell'agosto 2018 è stato fir-

mato un accordo di condivisione del potere tra le parti in conflitto nel tentativo di porre fine alla guerra civile quinquennale.

Il mandato del governo di transizione, che avrebbe dovuto concludersi nel 2022, è stato prorogato per con-

sentire ai leader di affrontare le sfide con l'attuazione dell'accordo di pace.

Martedì, Kiir ha affermato che queste sfide saranno affrontate "prima delle elezioni" fissate per dicembre del prossimo anno.



A processo a Kinshasa la gang che sequestrava chi viaggiava in taxi

di R.B.



Gli abitanti di Kinshasa, capitale Repubblica Democratica del Congo, hanno paura quando prendono un taxi. E' appena iniziato, infatti, un processo a 27 persone accusate di

aver sequestrato clienti che viaggiavano in taxi proprio nella capitale. Tra gli imputati vi sono quattro poliziotti, sei giovani donne che avrebbero adescato le vittime e altre 17 persone. Alcuni dei malcapitati sono

stati derubati e rilasciati, mentre altri sono stati trattenuti senza consenso per giorni fino al pagamento del riscatto.

A Kinshasa, che è la terza città metropolitana più grande dell'Africa dopo Il Cairo e Lagos, sono almeno 30.000 i taxi registrati.

La notizia, per le autorità locali, è motivo di particolare preoccupazione poiché il prossimo 28 luglio la città ospiterà i Giochi francofoni, una competizione sportiva e artistica dei paesi francofoni di tutto il mondo.



Il G7 a guida italiana nel 2024 sarà in Puglia

di Luigi De Renata



Sarà la Puglia ad ospitare il prossimo G7 a guida italiana che si terrà nella seconda metà di giugno del 2024, “dopo il voto europeo” previsto il 9-10. L’annuncio è arrivato da Hiroshima dalla premier Giorgia Meloni che non ha voluto aggiungere dettagli sulla località che ospiterà il vertice. Qualche indiscrezione, però, fa ipotizzare che non sarà una città, ma un luogo che consenta da un lato una più facile gestione delle questioni legate alla sicurezza delle delegazioni, e dall’altro sia al centro di una delle zone più belle e caratteristiche della regione. “La sede precisa ve la dico la prossima volta – ha detto Meloni -. C’è tempo, è fra un anno. Ce l’ho, ma preferisco dirvela la prossima volta”.

L’annuncio in conferenza stampa in Giappone, è stato preceduto di

qualche minuto da una telefonata al presidente della Regione Michele Emiliano che ha ringraziato la premier “per il grande riconoscimento che il governo italiano, con questa scelta, ha dato a noi tutti”.

“Abbiamo scelto la Puglia come sede del G7 – ha spiegato Meloni da Hiroshima – perché storicamente ha svolto la funzione di ponte: anche Francesco l’ha scelta per un evento senza precedenti, terra simbolo di dialogo tra oriente e occidente”. Papa Francesco, infatti, per due volte ha scelto la Puglia e in particolare Bari come sede di eventi rilevanti per il dialogo ecumenico e tra le sponde del Mediterraneo: il 7 luglio del 2018 vi si tenne l’incontro con i capi delle Chiese Ortodosse, Orientali Ortodosse e Cattoliche Orientali, mentre 2 anni dopo, il 23 febbraio 2020, Bari fu sede dell’e-

vento “Mediterraneo Frontiera di Pace”, dove il Papa chiamò a raccolta tutti i vescovi del Mediterraneo. Qualche anno prima, nel maggio del 2017, Bari aveva ospitato la riunione ministeriale finanze del G7.

“Un riconoscimento straordinario – ha detto Emiliano – del lavoro che la Puglia ha svolto con riferimento al dialogo tra oriente e occidente, in permanente connessione con Papa Francesco, e della nostra capacità di accoglienza di tutti i popoli del mondo”. La “non casualità della scelta” è stata sottolineata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, mentre il ministro Raffaele Fitto (entrambi sono pugliesi) ha parlato del “ruolo centrale dell’Italia nel Mediterraneo e nel mondo”.

Anche Deutsche Bank e i suoi azionisti vittime della Russia

di Carlo Sala

Deutsche Bank, una delle più grandi banche tedesche, ha recentemente avvertito i suoi clienti che alcune delle azioni detenute in Russia sono misteriosamente scomparse. L'annuncio ha causato preoccupazione tra gli investitori e ha sollevato diverse domande sulle implicazioni di questa scomparsa e sul ruolo della banca in questo evento. Anche perché non sono state fornite molte informazioni sulle circostanze precise di questa scomparsa o sul numero esatto di azioni coinvolte.

E' comunque emerso che le azioni in questione sono diminuite notevolmente di valore nel corso degli ultimi mesi e la scomparsa delle azioni russe è particolarmente preoccupante considerando il contesto economico e politico in cui si verifica. Le tensioni tra Russia e Occidente, in particolare con l'Unione Europea e gli Stati Uniti, si sono intensificate nell'ultimo anno a causa di dispute territoriali, accuse di interferenze nelle elezioni e violazioni dei diritti umani. Questo scenario ha portato a sanzioni economiche e restrizioni sugli investimenti in Russia da parte di diversi paesi occidentali.

La situazione economica in Russia è stata influenzata negativamente da queste misure, con l'impatto visibile sui mercati finanziari. Le azioni russe hanno subito una notevole volatilità, con fluttuazioni significative nel valore. Pertanto, la scomparsa delle azioni russe detenute da Deutsche Bank potrebbe essere collegata a questo contesto sfavorevole, anche se è necessaria un'indagine approfondita per confermarlo.



La banca ha dichiarato di essere al corrente di questa situazione e di essere al lavoro per risolvere il problema. È stata avviata un'indagine interna per determinare le cause della scomparsa delle azioni e individuare eventuali responsabilità interne o esterne. Deutsche Bank ha assicurato i clienti che sta adottando tutte le misure necessarie per proteggere i loro interessi e risolvere la questione nel minor tempo possibile.

In risposta alle preoccupazioni che la vicenda ha suscitato sui mercati, Deutsche Bank ha sottolineato l'importanza della trasparenza e della comunicazione aperta con gli investitori e si è impegnata a fornire ulteriori informazioni sulla scomparsa delle azioni russe non appena saranno disponibili e a comunicare tempestivamente gli sviluppi riguardanti l'indagine in corso.

L'episodio delle azioni russe scomparse potrebbe rappresentare un problema per Deutsche Bank, che già negli ultimi anni ha affrontato diverse controversie, scandali finanziari e, non per ultimo, a marzo scorso, un importante crollo in borsa. La banca ha lavorato duramente per ripristinare la sua immagine e riconquistare la fiducia dei clienti, ma questa situazione potrebbe mettere a rischio tali sforzi.

Gli investitori e gli analisti del settore finanziario stanno ora seguendo da vicino gli sviluppi di questa vicenda e chiedono ulteriori informazioni da parte di Deutsche Bank. È fondamentale che la banca fornisca una spiegazione dettagliata di quanto accaduto, rassicurando gli investitori sulle azioni intraprese per risolvere il problema e garantire la protezione dei loro investimenti.

Sos ospedali: mancano 100mila posti letto

di C.S.



'Salvare gli ospedali'. E' l'appello che 30 società scientifiche indirizzano alla premier Giorgia Meloni, sulla scorta di numeri che non lasciano dubbi circa la criticità della situazione: nel Servizio sanitario nazionale mancano 30.000 medici ospedalieri, 70.000 infermieri e circa 100.000 posti letto. In 10 anni (2011-2021), in Italia, sono stati chiusi 125 nosocomi, ben il 12%. E in soli 12 mesi eliminati quasi 21.500 posti letto. Il diritto alla salute, avverte Francesco Cognetti, coordinatore del Forum delle Società Scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani (Fossc), "è in grave pericolo".

I medici innanzitutto: oggi sono 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Si assiste, inoltre, a un consistente esodo di medici neolaureati e specializzandi, più di 1.000 l'anno, perché all'estero gli stipendi e le condizioni di lavoro sono nettamente migliori. In particolare, nei Pronto Soccorso la carenza di personale è quantificabile in 4.200 camici bianchi (in sei mesi, da gennaio a luglio 2022, se ne sono dimessi 600, circa 100 al mese). A fronte di ciò, sul versante economico la previsione della spesa sanitaria sul Pil per il periodo 2023-2026 registrerà già nel 2024 il ritorno al valore del 6,3% rispetto ad una media dell'8,8% dei 37 Paesi dell'Ocse e del 10% circa di Francia e Germania. Per questo, in conferenza stampa, i rappresentanti delle 30 Società Scientifiche riunite in Fossc si sono rivolti direttamente alla presidente Meloni per chiedere la completa revisione dei parametri organizzativi degli ospedali sanciti dal Decreto Ministeriale 70.



"Vogliamo far sentire la nostra voce. Servono interventi tempestivi. Rivolgiamo le nostre richieste alla premier: più risorse per assumere personale e assicurare migliori condizioni di lavoro – afferma Cognetti -. La crisi del sistema ospedaliero, a causa delle politiche deliberatamente anti ospedaliere dei precedenti governi, paradossalmente ignorata dal Pnrr, è innegabile ed ha raggiunto livelli critici". Tuttavia, sottolineano le società scientifiche, "abbiamo appreso con estremo interesse le intenzioni della presidente del Consiglio di voler cambiare l'indirizzo e i campi d'applicazione del Pnrr e riteniamo che questa sarebbe un'occasione unica per la sanità di impiegare una quantità cospicua di fondi". Non bastano infatti, avvertono, "le 1350 Case di Comunità previste dal Pnrr a risolvere i problemi della sanità, se non si affrontano i nodi centrali della crisi profonda degli ospedali e delle risorse per il reclutamento del personale". Anche l'Ocse, ricordano clinici e universitari, si è dichiarata molto preoccupata

per nuove crisi sanitarie nei Paesi che investono minori risorse in sanità e per l'Italia prevede un investimento pari ad almeno l'1,4% in più rispetto al Pil 2021, che equivale ad un aumento annuo di ben 25 miliardi di euro. In questa situazione, afferma ancora il Forum, "riteniamo sia impensabile distrarre personale dai nosocomi verso le strutture territoriali previste dal Pnrr, cioè Case od Ospedali di comunità".

La recente Conferenza della Sanità del G7, che si è svolta in Giappone, ha prodotto un documento finale in cui viene rilanciato l'impegno a rafforzare i sistemi sanitari. Anche Papa Francesco e il presidente della Repubblica hanno più volte dichiarato la loro viva preoccupazione, lanciando moniti e raccomandazioni per sostenere il sistema sanitario pubblico. "Ci auguriamo – concludono le società scientifiche – che il governo ascolti questi moniti ed i clinici che ogni giorno curano i cittadini negli ospedali".

Si spende di più e si compra meno, boom dei discount

di L.D.R.

La crescita dei prezzi spinge in alto la spesa delle famiglie costrette però a comprare meno prodotti. Ad aprile infatti – secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat – le vendite al dettaglio sono cresciute del 3,2% in valore rispetto allo stesso mese del 2022, ma sono diminuite del 4,8% in volume. E gli italiani cercando di risparmiare e di difendersi dall'inflazione si rivolgono sempre più alla grande distribuzione e ai discount alimentari.

Market e supermarket hanno registrato ad aprile un +7,2% tendenziale delle vendite in valore (a fronte del +3,2% generale), mentre le imprese operanti su piccole superfici hanno perso terreno anche in valore (-1,1%). I discount alimentari all'interno della grande distribuzione hanno segnato un aumento delle vendite tendenziale del 9,2% mentre i supermercati hanno registrato un +7,4%. Se si guarda ai primi 4 mesi dell'anno le vendite sono cresciute nel complesso del 5,2% con una grande differenza tra la grande distribuzione (+7,8%) e i piccoli negozi (+2,5%). I discount alimentari hanno registrato un +9,1%.

Con le famiglie che tirano la cinghia fanno fatica soprattutto i piccoli negozi che non vendono alimentari che registrano un calo di vendite in valore nonostante l'aumento dei prezzi dell'1,9% ad aprile su base tendenziale e un aumento dell'1,9% nei primi quattro mesi sempre su base tendenziale. Per quanto riguarda i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee tra i gruppi di prodotti. L'aumento maggiore riguarda i prodotti di pro-



fumeria, cura della persona (+7,9%) mentre i prodotti farmaceutici registrano il calo più sostenuto (-3,2%).

Se si guarda al dato congiunturale ad aprile 2023 si stima rispetto a marzo un aumento per le vendite al dettaglio in valore (+0,2%) e un calo in volume (-0,2%). Sono in crescita le vendite dei beni alimentari (+0,9% in valore e +0,6% in volume) mentre quelle dei beni non alimentari registrano una diminuzione (-0,4% in valore e -0,7% in volume).

Le associazioni dei commercianti esprimono preoccupazione e chiedono al governo sostegni per favo-

rare la ripresa dei consumi. "A soffrire – sottolinea Federdistribuzione – non è solo il comparto alimentare ma anche le categorie del non alimentare, in particolare l'abbigliamento, che più risentono dell'andamento meteorologico e di una stagione estiva in forte ritardo. In questa prospettiva di incertezza, occorre quindi il massimo impegno per favorire la ripresa dei consumi, attraverso il sostegno alle famiglie e alle imprese".

Dati sui consumi di droga

di R.B.



In Italia, in poco più di sei mesi (dal 27/12/2022 al 03/07/2023), sono stati sequestrati 124.600 kg di droghe leggere, 97.000 kg di droghe pesanti, 64.650 dosi di droghe sintetiche, 54.800 piante di can-

nabis. I morti sono stati 11, gli arresti 783, 2.283 i giorni di reclusione. Nella settimana che va dal 27/06/2023 al 03/07/2023 sono stati sequestrati 6.900 kg di droghe leggere, 4.100 kg di droghe

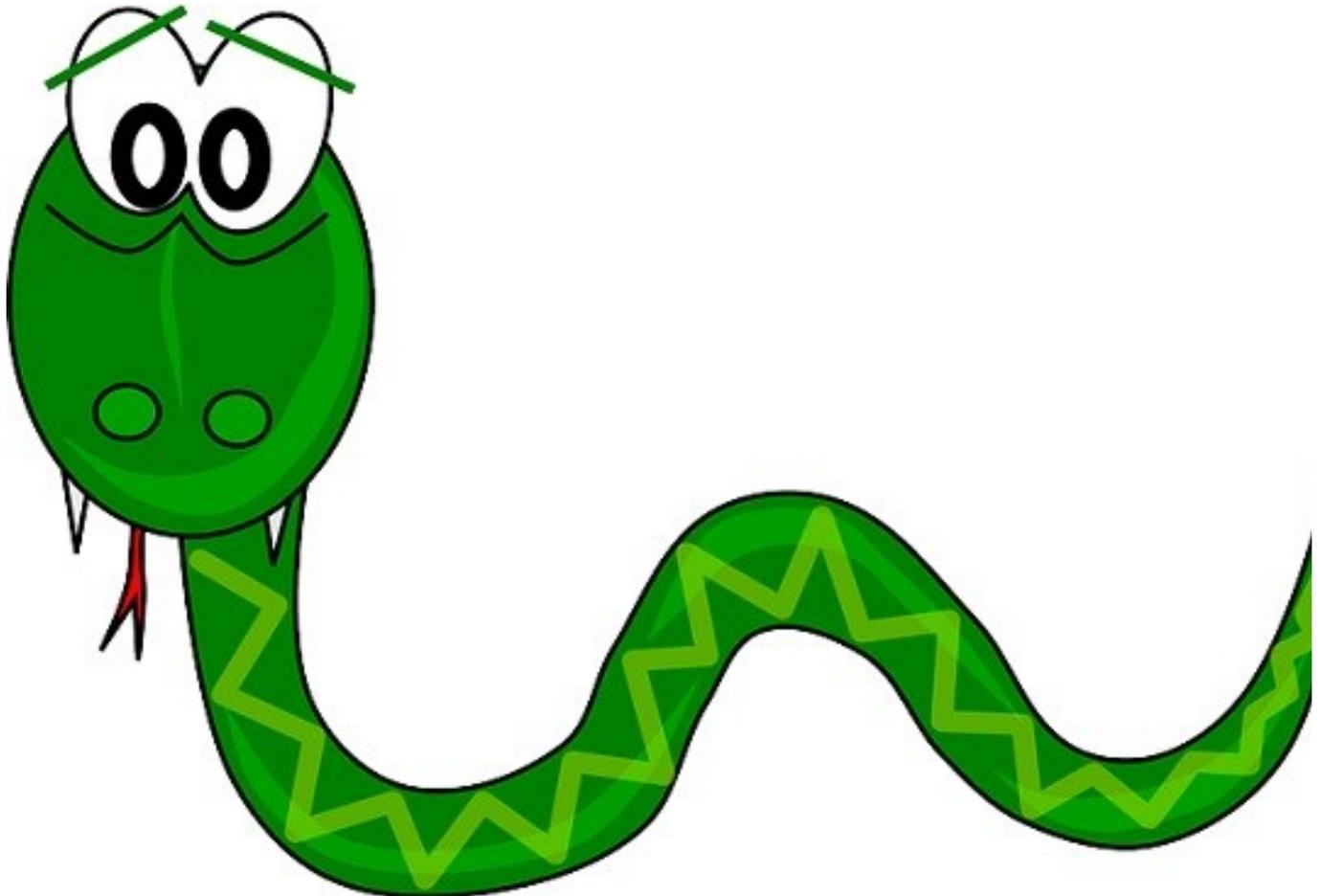
pesanti, 2.400 dosi di droghe sintetiche, 1.500 piante di cannabis. Non si segnalano morti, gli arresti sono stati 30. Nell'anno passato (dal 29/12/2021 al 26/12/2022) sono stati sequestrati 851.600 kg di droghe leggere, 748.800 kg di droghe pesanti, 466.050 dosi di droghe sintetiche, 657.600 piante di cannabis. I morti sono stati 35, gli arresti 2.359, i giorni di reclusione 3.157.



GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

In attesa di Giustizia: L'arte di strisciare

di Manuel Sarno



Paul d'Holbach è considerato uno dei massimi esponenti del materialismo francese, collaborò all'Enciclopedia e si adoperò alla diffusione delle idee e dello spirito dell'Illuminismo. Tra i suoi tanti scritti vi è un interessante "Saggio sull'arte di strisciare ad uso dei Cortigiani".

Un buon cortigiano non deve mai avere un'opinione personale ma solamente quella del padrone o del ministro: è uno degli insegnamenti cardine che il Barone d'Holbach dispensa agli aspiranti cortigiani di successo e la sua lettura deve avere ispirato il duo Padellaro – Travaglio, intenti febbrilmente a mettere il servo ossequio a servizio del decaden-

te potentato, Piercamillo Davigo e della sua visione malata della giustizia.

L'uomo è in rotta come le truppe austriache descritte da Armando Diaz nel bollettino della Vittoria: dopo la condanna a Brescia per rivelazione di atti di ufficio è risultato soccombente in un altro processo dove, invece, si presentava come parte lesa di diffamazione messa in atto – secondo lui – da Paolo Mieli con un editoriale sul Corsera di te anni fa. Querela sparata a salve: il Tribunale ha ritenuto che vi sia stato solo esercizio del diritto di critica e non diffamazione, assolvendo il giornalista. Sarà, forse, l'ennesimo colpevole che la fa franca?

I Cortigiani di area M5S, allora, per dare sollievo ai malumori del loro alfiere, con insolito afflato garantista, nonostante la condanna ed in spregio ai loro proverbiali rigori pseudo moralisti, lo hanno prescelto per un'audizione alla Camera a proposito della ri – modifica della disciplina della prescrizione.

Davigo non si è lasciato sfuggire l'occasione per suonare la grancassa ribadendo trite castronerie sulla responsabilità degli avvocati, che sono troppi ed in mancanza di lavoro moltiplicano appelli e ricorsi per garantirsi laute parcelle a colpi di prescrizioni. Per Davigo finisce anche qui a mazzate, zittito dall'On. Costa che, statistiche ufficiali alla

mano, ha dimostrato come la percentuale preponderante delle prescrizioni matura nel corso delle indagini preliminari quando gli avvocati nemmeno "toccano palla".

Quanti dispiaceri...ecco, allora entrare in scena il tandem di attacco de Il Fatto Quotidiano, sciorinando una lingua adulatoria ai limiti del peccato con un paragone di Padellaro, a dir poco oltraggioso, tra Davigo e Giovanni Falcone. Noli miscere sacra profanis: eppure, se non fosse una bestemmia, sarebbe solo un meschino tentativo di salvare il soldato Piercamillo dopo l'onta della condanna per reati contro l'amministrazione della giustizia. Basti pensare che Falcone, poiché controcorrente, è stato vittima di odio politico della sinistra che con il contributo degli scudieri eletti al C.S.M. gli ha impedito di andare a dirigere la Procura di Palermo prima e la Nazionale An-

timafia, che era una sua creatura, poi; la carriera di Davigo, invece, non è stata ostacolata da nessuno e – ne siamo lieti – si gode la sua ricca pensione in vita mentre Falcone non ne ha nemmeno raggiunto l'età; il massimo del rischio a cui è esposto l'ex P.M. di Mani Pulite resta quello di incontrare qualcuno che gli faccia il pernacchio come Totò all'ufficiale tedesco nel film "I due marescialli".

Travaglio, dal canto suo, ne ha tentato la difesa da impavido lacché con un editoriale degno dell'Asilo Mariuccia nel quale lamenta che, al momento, sono indagati per omessa denuncia della diffusione da parte di Davigo di verbali secretati solo gli ex consiglieri dei C.S.M. Cascini e Marra. Siamo al "chi lo dice sa di esserlo mille volte più di me": omette, peraltro, di ricordare il clima che, grazie a Davigo, in quel periodo si era creato, all'interno del Con-

siglio e che è stato descritto in aula, a Brescia, da Nino Di Matteo che ha riferito di un'aggressione verbale subita proprio ad opera del Piercamillo nazionale il quale, a dispetto del nome che evoca un tenero gelatino al biscotto non è un mite e gli invei, ingiustificatamente e con violenza, contro nel corso di una riunione per discutere chi votare come Procuratore Capo di Roma.

E' un teatro dell'assurdo: Davigo – che pure ha ammesso la materialità dei quanto commesso – meglio avrebbe fatto a riconoscere i propri errori invece che pervicacemente sostenere una ragione che non c'è e che non può essere supportata neppure sforzandosi di mitizzarlo e giustificarlo sulle colonne del quotidiano che è il più pericoloso concorrente dei Rotoloni Regina.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Toghe&Teglie: Lasagnette al pesto ricco

di Enrico Ghezzi

Guardate un po' chi si rivede, cari lettori: Enrico Ghezzi, detto il "Bolscevico", del Gruppo Toghe & Teglie nel quale mi viene riconosciuta una certa seniority nella realizzazione di lasagne e lasagnette. Un po' come quelle che descrivo questa settimana...è caldo, dite voi e a luglio non si mangiano lasagne? E chi l'ha detto, un santone della Weight Watchers? E se anche così fosse, sfatiamo il mito: saranno anche un piatto caldo e dall'aspetto invernale ma perché, in agosto, non mangiate il fritto di pesce che si fa con l'olio bollente?

Quello che vi propongo, inoltre, è un piatto molto semplice e veloce per il quale non pretendo la tiratura della sfoglia di pasta in casa che nemmeno io faccio se non ho il tempo da dedicarvi...quindi va benissimo quella che trovate al supermercato o dal fornaio.

Stesso discorso vale per la besciamella che – però – è più facile da fare: gli ingredienti ci sono sempre e non servono macchinari di alcun tipo; in più bastano solo un padellino, un mestolo e olio di gomito...



ma andiamo avanti con quella già pronta e non se ne parli più.

Iniziate facendo appena sbollentare in acqua salata dei fagiolini: questione di istanti, oserei dire, per impedire che si ammoscino, devono restare quasi croccanti e tanto finiscono di cuocere in forno.

A parte, in una ciotola capiente, miscelate il pesto con la besciamella... già c'è anche il pesto che non è poi così difficile da fare nemmeno lui (senza la pretesa di usare un mortaio di marmo) se si ha un frullatore. Pazienza, avanti con il pesto già pronto: che sia, però, di qualità perché è l'ingrediente principale. Abor-

rite quelli già pronti pubblicizzati da qualche panzone le cui dimensioni denotano che non si alimenta in modo sano e procuratevi del buon pesto in una gastronomia.

Riprendiamo dal mix besciamella/pesto ed in seguito proseguite con l'assemblaggio delle lasagne cospargendo ogni strato di pasta con pesto/besciamella, parmigiano non troppo stagionato, fagiolini, prosciutto cotto a listarelle ed un altro formaggio a scelta tra mozzarella (non di bufala che fa acqua), provola, Emmenthal o anche sottilette a base di parmigiano: avete capito perché si chiamano lasagnette al pesto ricco?

L'ultimo strato sarà ancora pesto e besciamella senza dimenticare una spolverata finale di parmigiano. Siate generosi con questo parmigiano che deve fare la crosticina in forno: non è perché il piatto è a base di pesto ligure dovete farvi venire il braccino con gli ingredienti!

Forno preriscaldato a 200° e cottura a occhio finché non vedete filare bene i formaggi e lo strato superiore si è dorato bene.

Buona estate a tutti!



Ciarlatani disposti a tutto, anche a negare se stessi

di Milosao



La messa in scena ha lo scopo di attirare, portando le argomentazioni il più lontano possibile dalle reali intenzioni del ciarlatano.

Grete de Francesco, dal libro "Potere del ciarlatano"

Nel 1937 Margarethe Weissenstein De Francesco, ossia Grete de Francesco, pubblicò il suo libro *Potere del ciarlatano*. Nata in una benestante famiglia austro-

ungarica di origine ebraica, nella metà degli anni '20 del secolo passato, era la prima donna che si laureò presso l'Università tedesca per la Politica, a Berlino, con una tesi intitolata "Il volto del fascismo italiano". Oltre alla dedica agli studi sugli sviluppi sociali e politici dell'epoca, era anche un'attiva collaboratrice del noto giornale tedesco *Frankfurter Zeitung*. Per i suoi studi e le sue attività Grete de Francesco era ricercata però dai nazisti. Nonostante fosse rifugiata e nascosta nelle località montane nel nord dell'Italia, i nazisti la catturarono e la deportarono in un campo di concentramento, dove anche morì all'inizio del 1945. Come lei stessa ha

raccontato, proprio per caso, quando stava a Berlino, trovò e lesse un racconto di Thomas Mann intitolato *Mario e il mago*. Il contenuto ed i messaggi del racconto suscitavano in lei delle riflessioni, non solo sul carattere dei ciarlatani, ma anche sugli sviluppi sociali e politici di quel periodo, compresa la instaurazione dei regimi totalitari sia in Italia che in Germania. Perciò cominciò a raccogliere materiali diversi al riguardo che l'aiutarono a scrivere e pubblicare il suo libro *Potere del ciarlatano*. Come lei stessa scriveva, "Raccolsi e misi insieme del materiale, e rileggendo tutto il manoscritto ebbi un sussulto. Senza immaginarlo, né tantomeno volerlo, ne era venuta fuori una sorta di parabola [...]. E improvvisamente i miei occhi hanno cominciato a vedere: qui avevo tra le mani quell'archetipo che già mi aveva scosso nel profondo con la realtà magica dell'immagine

allegorica di Mario e il mago (il racconto di Thomas Mann; n.d.a.)". Grete de Francesco ne era allora convinta e lo affermava senza mezzi termini, che "la cattura dell'attenzione è il principale imperativo di ogni propaganda". Aggiungendo che "... la messa in scena ha lo scopo di attirare, portando le argomentazioni il più lontano possibile dalle reali intenzioni del ciarlatano". Lei era altresì convinta che "... i ciarlatani non sono i predecessori dei criminali politici poichè non presentano caratteristiche tipicamente criminali nel loro carattere, tuttavia non vi è criminale politico che non usi metodi specificamente ciarlataneschi per raggiungere i suoi obiettivi". Erano delle convinzioni dovute anche alla lettura del racconto Mario e il mago di Thomas Mann.

Un racconto quello scritto dal noto scrittore tedesco nell'estate 1929 e poi pubblicato un anno dopo. Un racconto ispirato da cose accadute veramente all'autore e alla sua famiglia nel 1926, durante le loro vacanze a Forte dei Marmi, sulla costa tirrenica della Toscana. Prima si accusa il figlio dello scrittore di aver disturbato altri vacanzieri con la sua tosse. E poi la sua figlia di sette anni veniva multata per aver fatto il bagno in mare senza costume. Ma il caso ha voluto che, dopo quelle cose sgradevoli, la famiglia Mann assistesse ad una esibizione in piazza di un "mago" illusionista, chiamato mago Cipolla. Lui era in grado di soggiogare e condizionare i comportamenti degli spettatori. Così è accaduto anche a Mario, un cameriere di Portovenere. Il mago Cipolla è riuscito a fargli credere che lui era la ragazza amata da Mario. Allora Mario, convinto che aveva accanto a sé la sua ragazza amata, baciò invece, davanti a tutti, il mago. Poi dopo, accortosi e vergognatosi molto di quanto era appena accaduto, Mario estrae una pistola, spara e uccide il mago Cipolla. Ma come ci racconta Thomas Mann, quanto è accaduto non è stato percepito e vissuto dai presenti come un tragico evento,

bensì come una liberazione. Così finisce il racconto Mario e il mago.

Nel periodo in cui Thomas Mann scrisse e pubblicò questo racconto, in Italia molte cose stavano accadendo. Il 28 ottobre 1922 avvenne la marcia su Roma. In seguito, dopo il rapimento, il 10 giugno 1924 e la successiva uccisione del deputato socialista Giacomo Matteotti, l'allora opposizione parlamentare si ritirò sull'Aventino. Soltanto il 3 gennaio 1925, Benito Mussolini, durante il suo discorso alla Camera, si assunse tutte le responsabilità sui fatti accaduti. Poi tra il 1925 ed il 1926 sono state approvate alcune leggi e sono stati emanati dei provvedimenti che colpivano seriamente la libertà. In Italia, quando Thomas Mann scrisse e pubblicò il suo racconto Mario e il mago si era già instaurato il regime fascista. Ragion per cui erano in tanti coloro che consideravano il racconto e soprattutto il mago Cipolla un personaggio simile a Mussolini, un manipolatore delle folle, capace di incantare e perciò di ingannare la gente. Riferendosi a Hitler, Thomas Mann, alcuni anni dopo la pubblicazione del suo racconto, scrisse: "Ho ancora un debole per questa storia. Al tempo in cui la scrissi, non credevo alla possibilità di un Cipolla tedesco. Era una sopravvalutazione patriottica del mio paese. Già il modo irritato con cui la critica accolse il racconto avrebbe dovuto farmi capire in che direzione si stava andando e cosa poteva accadere anche nel 'più colto' dei popoli, anzi proprio nel 'più colto'". Anche per la studiosa e scrittrice Grete de Francesco, il personaggio di mago Cipolla rappresentava sia il tipo del ciarlatano, l'immagine allegorica di Mussolini, sia un chiaro ed eloquente avvertimento di quello che stava per accadere in Italia ed in Germania. E cioè il controllo di tutto e di tutti da parte dei dittatori che ingannano e soggiogano una buona parte della popolazione con tutte le conseguenze derivanti.

Fatti accaduti e che stanno accadendo alla mano, sono non pochi, però

e purtroppo, i ciarlatani e gli ingannatori, i quali, allo stesso tempo, gestiscono da autocrati il potere in diversi Paesi del mondo. Compresa anche la regione dei Balcani. Ma, sempre fatti accaduti e che stanno accadendo alla mano, spesso simili autocrati e ciarlatani hanno avuto e tuttora hanno e godono dell'appoggio dei "grandi del mondo" e dei massimi rappresentanti di alcune delle istituzioni internazionali, l'Unione europea compresa. Le conseguenze gravi e drammatiche di simili "alleanze" si stanno verificando in Ucraina, nel nord del Kosovo, in Albania, in Serbia ed in altri Paesi in Africa, nonché in America centrale e quella Latina. Ma anche quanto è accaduto ormai in Afghanistan, in Libia, in Iraq, in Siria ecc., ne è una eloquente testimonianza. Le ragioni di simili "alleanze" sono sempre legate agli interessi geopolitici e geostrategici.

Anche quanto sta accadendo da più di un mese nel nord del Kosovo ne è una palese e significativa dimostrazione. Il nostro lettore è stato informato di tutto ciò durante queste ultime settimane (Non c'è pace nei Balcani, 5 giugno 2023; Bisogna pensare responsabilmente alle conseguenze, 12 giugno 2023; La ragione del più forte e anche del più influente, 19 giugno 2023). Il Kosovo è un Paese dei Balcani che ha proclamato la sua indipendenza dalla Serbia il 17 febbraio 2008. Da allora il Kosovo è stato ufficialmente riconosciuto da 117 tra i 193 Paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, compresi i più grandi e sviluppati Paesi del mondo.

In Kosovo la maggior parte della popolazione, circa 90%, sono degli albanesi etnici, circa 5% sono dei serbi etnici, mentre gli altri sono di etnia turca, bosniaca, rom ecc.. Gli albanesi etnici del Kosovo, come quegli del Montenegro, della Macedonia del Nord e di altri Paesi circostanti, sono parte integrante della nazione albanese. La Costituzione della Repubblica dell'Albania, nel suo articolo 8 comma 1, sancisce

che "La Repubblica dell'Albania difende i diritti nazionali del popolo albanese che vive oltre i suoi confini". Un obbligo costituzionale, quello, che deve essere rispettato ed onorato da tutti. Ma guarda caso, dati accaduti, documentati, testimoniati e pubblicamente denunciati alla mano, proprio l'attuale primo ministro albanese in modo continuo e consapevole ha sempre ignorato quest'obbligo costituzionale, riferito ai diritti ed interessi degli albanesi etnici che vivono in Kosovo. Lui, da quasi dieci anni, non solo ha ignorato quanto sancisce l'articolo 8 della Costituzione, ma addirittura ha avuto, soprattutto in questi ultimi anni, dei pessimi rapporti istituzionali con le massime autorità statali e governative del Kosovo. Invece e nel frattempo, però, ha stretto delle alleanze con i massimi rappresentanti istituzionali della Serbia, soprattutto con il suo "caro amico", il presidente serbo. Non sono state poche le occasioni in cui il primo ministro albanese, anche durante questo ultimo anno, ha fatto "l'avvocato difensore" della Serbia e del suo presidente. Chissà perché?! Di certo però, non per gli interessi della nazione albanese.

Dopo l'aggravamento della situazione nel nord del Kosovo, a partire dal 26 maggio scorso, quasi tutte le iniziative di mediazione da parte dei massimi rappresentanti dell'Unione europea, soprattutto quelli della Commissione, nonché del segretario di Stato statunitense e del respon-

sabile per i Balcani del Dipartimento di Stato, sono valse a poco, se non addirittura a niente. Anche di questo il nostro lettore è stato informato durante le scorse settimane. E guarda caso, mentre fallivano tutte le iniziative dei rappresentanti internazionali di negoziare tra le parti, l'8 giugno scorso il primo ministro albanese annuncia pubblicamente una sua iniziativa. Durante una conferenza stampa, lui, il primo ministro albanese, ha dichiarato che aveva mandato al presidente francese ed al cancelliere tedesco una proposta che riguardava uno dei punti che dividono la Serbia ed il Kosovo; la creazione delle Associazioni dei comuni a maggioranza di serbi etnici in Kosovo. Ebbene, il primo ministro albanese si è proposto personalmente di trovare una soluzione alla grave situazione tra la Serbia ed il Kosovo. E questo non è il primo caso in cui lui cerca di attirare l'attenzione e di farsi notare e, se possibile, anche di avere un po' di attenzione a livello internazionale. Da buon ciarlatano ed ingannatore qual è, questo ruolo lui lo recita bene. Una recita che gli serve soprattutto in patria, dove gli scandali si susseguono l'un l'altro con dei ritmi preoccupanti. Scandali che coinvolgono direttamente e/o indirettamente anche il primo ministro albanese. Ma per fortuna ormai, diversamente da altri ciarlatani, riesce sempre meno a convincere. A lui ormai mancano le qualità di soggiogare e di manipolare la gente. Qualità che aveva il mago Cipolla, il personaggio del racconto Mario e il mago di Thomas Mann. Qualità e caratteristiche descritte molto bene anche da Grete de Francesco nel suo libro Potere del ciarlatano. Tornando alla sua proposta alla quale ha fatto riferimento il primo ministro albanese l'8 giugno scorso e mandata al presidente francese ed al cancelliere tedesco, ha dichiarato che si tratta di una bozza sulla creazione delle Associazioni dei comuni a maggioranza di serbi etnici in Kosovo elaborata da "esperti statunitensi ed europei di massimo livello". Ha specifica-

to anche che si trattava di un "documento confidenziale che non pretende di essere una soluzione ideale", ma che "...è un documento di massimo livello internazionale che prende in considerazione tutte le ragioni per la creazione delle Associazioni". Questo ha dichiarato il primo ministro albanese l'8 giugno scorso. Ma non ha voluto dare nessuna, proprio nessuna informazione e/o indicazione sugli autori di questo "documento confidenziale". Si sa però che questa proposta è stata palesemente ignorata dalle parti in causa e dai rappresentanti internazionali che stanno mediando tra le parti. Negli ultimi giorni però il primo ministro albanese ha dichiarato chiusa l'iniziativa Open Balkans vigorosamente sostenuta da lui, dal presidente della Serbia e dal primo ministro della Macedonia del Nord. Chissà perché?!

Chi scrive queste righe seguirà per sapere se si tratta di una delle solite "bufale" o se ci sia qualcosa che merita l'attenzione ed informerà in seguito il nostro lettore di questa ultima dichiarazione del primo ministro albanese. Ma chi scrive queste righe pensa che da buon ciarlatano qual è, il primo ministro albanese è disposto a tutto, anche a negare se stesso. E potrebbe negare anche quanto ha dichiarato alcuni giorni fa sull'iniziativa Open Balkans. Aveva ragione Grete de Francesco quando affermava nel suo libro Potere del ciarlatano che "La messa in scena ha lo scopo di attirare, portando le argomentazioni il più lontano possibile dalle reali intenzioni del ciarlatano".



Australia legalises psychedelics for mental health

di Tiffany Wertheimer, BBC

Australia has become the first country in the world to legalise the use of psychedelics to treat some mental health conditions.

Approved psychiatrists can now prescribe MDMA to those suffering post-traumatic stress disorder and magic mushrooms for some types of depression.

The controversial move has been hailed as a game-changer by many scientists and mental health experts.

However, others say the move has been too hasty and should not be over-hyped.

Experts say there is still the risk of a "bad trip", which is when the user has an unpleasant experience while under the influence of drugs.

And the therapy comes at a cost, with Australian media reporting one course could cost tens of thousands of dollars.

MDMA – also known as the party drug ecstasy – is a synthetic drug that acts as a hallucinogen. It increases the user's energy levels, sensory experiences and distorts their sense of time.

Magic mushrooms, which grow naturally, also have hallucinogenic effects due to the active compound psilocybin.

While Australia is the first country in the world to regulate the drugs as medications, clinical trials are also underway in the US, Canada and Israel.

Under the new regulations which became official in Australia on 1 July, approved psychiatrists can prescribe MDMA for post-traumatic stress disorder (PTSD) and psilocybin for depression that has resisted other treatments.

Use of the psychedelics would be carefully monitored and not a case of "take a pill and go away", said Dr Mike Musker, a mental health researcher at the University of South Australia.

Describing the move as a "game-changer", he told AFP news agency that, in the case of MDMA for example, the patient would likely have three treatments over five to eight weeks. Each treatment would last about eight hours, with the therapist staying with the patient the whole time.

Patients should not expect a miracle cure, however.

"I have read about stories where people have had what you call bad trips, or actually they've re-experienced their trauma, and so we've got to take great caution," Dr Musker said.

Professor Susan Rossell, a cognitive neuropsychologist at Melbourne's Swinburne University said that while psychedelics certainly had the potential for therapeutic use, the move had come about too quickly.

"When you look at interventions... for any other kind of disease, whether it's cardiovascular disease or cancer, you cannot get a drug to market as quickly as this has been done," she told AFP.



Prof Rossell, who is leading Australia's biggest trial on the effects of psilocybin on depression, added that more research was needed to determine the long-term outcomes of the therapy.

Australia's Therapeutic Goods Administration (TGA) shocked many in the medical and science world in February when it reclassified MDMA and psilocybin so they could be used for therapeutic purposes.

It declared the drugs "relatively safe" when used in a "medically-controlled environment" for patients "with serious mental health conditions". Otherwise, both MDMA and psilocybin are illegal in Australia.

The TGA acknowledges that there are unknowns and inconclusive evidence, but says "there are promising signs" that controlled therapeutic use of the drugs may improve mental health for some people and that the "benefits for some patients... will outweigh the risks".

The regulator says there are currently no approved products that contain MDMA or psilocybin. However the reclassification means psychiatrists will be able to access and legally supply certain medicines that contain them, even if they have not been evaluated for safety or effectiveness.



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150